

TI_GERICHTE 30.2010.10 vom 21. Juli 2009

TI Tribunale d'appello, 2009-07-21, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_30.2010.10_d20090721

FR: TI_GERICHTE 30.2010.10 du 21 juillet 2009

IT: TI_GERICHTE 30.2010.10 del 21 luglio 2009

Regeste

Nel calcolo dei contributi dovuti da una persona senza attività lucrativa non viene presa in considerazione la rendita per orfani ai sensi dell'art. 20 LPP perché i figli hanno un diritto proprio all'erogazione della prestazione

Erwägungen

E. 5

I contributi sono fissati per ciascun anno di contribuzione. Per anno di contribuzione si intende l'anno civile (art. 29 cpv. 1 OAVS). I contributi sono calcolati sul reddito conseguito effettivamente in forma di rendita durante l'anno di contribuzione e sulla sostanza al 31 dicembre (art. 29 cpv. 2 OAVS nel tenore in vigore nel 2007 ed applicabile in concreto). Le autorità fiscali cantonali stabiliscono la sostanza determinante per il calcolo dei contributi in base alla corrispondente tassazione cantonale passata in giudicato. Tengono conto dei valori di riparto intercantonali (art. 29 cpv. 3 OAVS). La determinazione del reddito conseguito in forma di rendita incombe alle casse di compensazione, che si avvalgono della collaborazione delle autorità fiscali cantonali (art. 29 cpv. 4 OAVS). L'importo delle spese stimato per il calcolo dell'imposta secondo il dispendio giusta l'articolo 14 LIFD deve essere equiparato al reddito conseguito in forma di rendita. La corrispondente tassazione relativa a quest'imposta è vincolante per le casse di compensazione (art. 29 cpv. 5 OAVS). Per l'art. 29 cpv. 6 OAVS nel tenore in vigore nel 2007, per il resto, gli articoli 22–27 sono applicabili per analogia alla fissazione e alla determinazione dei contributi (dal 1° gennaio 2009 = art. 29 cpv. 7 OAVS). Il tenore dell'art. 29 cpv. 6 OAVS in vigore dal 1° gennaio 2009, prevede che se l'obbligo di contribuzione non dura tutto l'anno, i contributi sono riscossi proporzionalmente alla sua durata. Per il calcolo dei contributi sono determinanti il reddito conseguito in forma di rendita convertito in reddito annuo e la sostanza stabilita dalle autorità fiscali per l'anno civile in questione. Su richiesta dell'assicurato è tuttavia considerata la sostanza alla fine dell'obbligo contributivo, qualora questa si scosti considerevolmente da quella stabilita dalle autorità fiscali.

E. 6

In concreto questo TCA non può tutelare l'agire della Cassa che per lo stesso anno (2007) ha emanato nel giro di pochi mesi tre decisioni formali e 2 decisioni su opposizione. La questione non va tuttavia approfondita giacché, come si vedrà in seguito, il ricorso va accolto.

E. 7

Nel caso di specie l'amministrazione nel calcolo del contributo dovuto nel 2007 dalla ricorrente, oltre all'ammontare della sostanza di fr. 302'312, ha preso in considerazione la

rendita vedovile del secondo pilastro di fr. 52'908 versata all'insorgente e la rendita per orfani del secondo pilastro percepita dai figli _____ (fr. 31'716) e _____ (fr. 22'344). L'amministrazione ha giustificato il suo agire con l'applicazione della marginale 2072 (2090 nel tenore in vigore nel 2007) delle direttive sui contributi dei lavoratori indipendenti e delle persone senza attività lucrativa (di seguito: DIN), per la quale sono considerati in particolare redditi conseguiti sotto forma di rendite le rendite e le pensioni di ogni genere concesse agli assicurati tenuti a versare i contributi, comprese quelle erogate da un'assicurazione sociale di uno Stato estero e le rendite per figli per le quali questi ultimi non abbiano un diritto proprio (ad esempio le rendite per i figli versate ai sensi della LPP). La ricorrente da parte sua contesta che vengano presi in considerazione gli importi versati ai figli, i quali hanno un diritto proprio all'erogazione della prestazione. 8. Per l'art. 17 prima frase LPP gli assicurati cui spetta una rendita di vecchiaia hanno diritto a una rendita complementare per ogni figlio che, alla loro morte, potrebbe pretendere una rendita per orfani. A norma dell'art. 25 prima frase LPP gli assicurati cui spetta una rendita d'invalidità hanno diritto a una rendita complementare per ogni figlio che, alla loro morte, potrebbe pretendere una rendita per orfani. Diversa la situazione per quanto concerne la rendita per orfani ai sensi dell'art. 20 LPP, dove esiste un diritto proprio dei figli a percepire la rendita. Infatti, questo disposto prevede che i figli del defunto hanno diritto alle rendite per orfani. Ciò viene confermato sia dallo scritto del 31 marzo 2010 del Fondo _____ di _____ dove figura che “ secondo l'articolo 7.6.1 del nostro regolamento, come pure l'art. 20 LPP, i beneficiari delle rendite per orfani sono i figli e non la madre, indipendentemente dal relativo conto di accredito ” (doc. L, cfr. anche il citato art. 7.6.1 nella versione in vigore nel 2007 [simile alla versione del 2008]:” Nel caso di decesso di una persona assicurata o di un beneficiario di una rendita di vecchiaia o d'invalidità i figli aventi diritto ai sensi dell'Art. 6.1 hanno diritto ad una rendita per orfani dal momento del decesso ”, doc. VIII/Bis), sia dalla modifica delle DIN, entrata in vigore nel 2010, che, pur prescindendo dall'esame della loro applicazione a contributi fissati per anni precedenti, apportano un contributo all'interpretazione delle direttive in vigore precedentemente. Infatti, con riferimento ad una sentenza del 24 luglio 1990 pubblicata in RCC 1990 pag. 454, l'UFAS ha emesso i marg. 2090 e 2091 DIN che nel tenore in vigore nel 2007 prevedevano che sono considerate reddito conseguito sotto forma di rendita le rendite per i figli per le quali questi ultimi non abbiano un diritto proprio (ad esempio le rendite per i figli versate ai sensi della LPP), mentre non sono considerate reddito determinante conseguito sotto forma di rendita le rendite e le pensioni per i figli, a condizione che i figli vi abbiano un diritto proprio (ad esempio le rendite per orfani ai sensi della LAINF). Con la modifica entrata in vigore nel 2010 le direttive sono state precisate meglio per quanto concerne gli esempi contenuti nei citati marginali (che nel frattempo sono divenuti il n. 2089 ed il n. 2090), nel senso che nel primo caso viene ora fatto riferimento solo alle rendite complementari alla rendita di vecchiaia secondo l'art. 17 LPP o alla rendita d'invalidità secondo l'art. 25 LPP, mentre nel secondo caso le direttive si riferiscono alle rendite per orfani ai sensi della LPP e della LAINF, ossia proprio le prestazioni di cui beneficiano i figli della ricorrente. A questo proposito va evidenziato come il tenore degli art. 28 e 30 LAINF siano simili a quello dell'art. 20 LPP. L'art. 28 LAINF prevede che il coniuge superstite ed i figli hanno diritto a rendite per i superstiti se l'assicurato muore in seguito ad infortunio e l'art. 30 cpv. 1 prima frase LAINF che i figli dell'assicurato defunto hanno diritto alla rendita per orfani. Va ancora evidenziato che nella citata sentenza pubblicata in RCC 1990 pag. 454 l'allora TFA non ha fatto alcuna distinzione tra figli minorenni e

maggiorescienze (a differenza ad esempio della DTF 101 V 177 dove ha stabilito che la sostanza dei figli minorenni fa parte, di massima, della sostanza determinante) ed ha affermato (pag. 456): " (...) Selon la pratique, il ne faut pas non plus tenir compte des aliments qu'un conjoint divorcé reçoit de son ex-conjoint en qualité de représentant légal des enfants dont il a la garde, dans la mesure où ces contributions reviennent à ces enfants et sont utilisées pour leur entretien, car conformément à l'article 28, 1er alinéa, RAVS des cotisations ne sont dues que sur le revenu propre de la personne n'exerçant aucune activité lucrative et tenue de payer des cotisations (RCC 1959, p. 398). 3. Dans le cas présent, il s'agit de trancher si les rentes complémentaires pour enfants versées au recourant doivent être qualifiées, lors du calcul de ses cotisations personnelles dont il est le débiteur en tant que personne sans activité lucrative, de rentes lui revenant personnellement au sens de la jurisprudence exposée et si elles doivent être incluses en cette qualité dans le calcul des cotisations. Il est hors de doute que les rentes complémentaires pour enfants que le recourant chiffre à 15 090 francs influencent sa situation sociale. En outre, il est manifeste que le droit à ces rentes ne revient pas aux enfants, mais au recourant personnellement. Il est ainsi exclu de traiter, pour ce qui a trait aux cotisations, les rentes complémentaires pour enfants par analogie aux pensions alimentaires qu'un conjoint divorcé reçoit pour les enfants dont la garde lui a été confiée par le juge qui a prononcé le divorce." (sottolineature del redattore) In concreto i figli della ricorrente percepiscono una rendita per orfani della LPP il cui diritto spetta loro personalmente (cfr. art. 20 LPP), indipendentemente dal conto bancario sul quale viene versata la prestazione che non può, di conseguenza, essere presa in considerazione nel calcolo del reddito conseguito sotto forma di rendita dell'insorgente. Alla luce di quanto sopra esposto il ricorso va accolto, la decisione impugnata annullata e l'incarto rinviato alla Cassa per un nuovo calcolo dei contributi ai sensi dei considerandi.

9. L'insorgente chiede l'emissione di decisioni in ambito AVS anche per i figli sulla base delle separate situazioni e dei singoli importi percepiti (cfr. petitum, doc. I). Per costante giurisprudenza federale, la decisione impugnata costituisce il presupposto ed il contenuto della contestazione sottoposta all'esame giudiziale (cfr. SVR 2005 AHV Nr. 19; DTF 130 V 388; DTF 122 V 36 consid. 2a, DTF 110 V 51 consid. 3b e giurisprudenza ivi citata; SVR 1997 UV 81, p. 294). Se non è stata emessa nessuna decisione, la contestazione non ha oggetto e non può dunque essere pronunciata una sentenza nel merito (cfr. sentenza C 22/06 del 5 gennaio 2007; DTF 131 V 164 consid. 2.1; DTF 125 V 414 consid. 1A; DTF 119 Ib 36 consid. 1b). In concreto il TCA può pronunciarsi esclusivamente sul tema oggetto della decisione impugnata, ossia il calcolo dei contributi dovuti dalla ricorrente e l'ammontare del reddito soggetto a contribuzione. Ogni altra conclusione è irricevibile. Nella misura in cui l'assicurata domanda l'emissione di decisioni nei confronti dei figli il ricorso si rivela irricevibile. L'incarto va trasmesso alla Cassa affinché dia seguito alla richiesta.

10. L'insorgente chiede infine che " nel corso dell'istruzione, ove si rilevassero elementi necessari di discussione, venga indetta udienza tra le parti " (doc. I). Il TCA rileva innanzitutto che l'audizione richiesta può essere rifiutata senza per questo ledere il diritto d'essere sentito, sancito dall'art. 29 cpv. 2 Cost. e dall'art. 6 n. 1 CEDU. Infatti, secondo la giurisprudenza federale, l'obbligo di organizzare un dibattito pubblico ai sensi dell'art. 6 n. 1 CEDU presuppone una richiesta chiara e inequivocabile di una parte; semplici domande di assunzione di prove, come ad esempio istanze di audizione personale o di interrogatorio di parti o di testimoni, oppure richieste di sopralluogo, non bastano per creare un simile obbligo (cfr. sentenza del 21 agosto 2007, I 472/06, consid. 2 che ha confermato questo principio, nonché DTF 122 V 47; cfr. pure DTF 124 V 90, consid. 6, pag. 94 e il

rinvio alla DTF prima citata). In concreto, non essendo stata presentata una “ domanda espressa di procedere ad un’udienza pubblica ” (l’assicurata ha chiesto unicamente che “ ove si rilevassero elementi necessari di discussione, venga indetta udienza tra le parti ”), questo TCA rinuncia all’audizione della ricorrente poiché superflua ai fini dell’esito della vertenza (cfr. sentenza del 21 agosto 2007, I 472/06, consid. 2; cfr. sentenza 9C_578/2008 del 29 maggio 2009 dove la generica richiesta di “ vegliare alla parità delle armi [...] e all’applicazione dell’art. 6 CEDU ” non è stata giudicata sufficiente per far sorgere l’obbligo di organizzare un dibattito pubblico). Questo Tribunale ritiene del resto che non sia necessario assumere ulteriori prove giacché gli atti dell’incarto sono sufficienti per decidere nel merito del ricorso. Conformemente alla costante giurisprudenza, qualora l’istruttoria da effettuare d’ufficio conduca l’amministrazione o il giudice, in base ad un apprezzamento coscienzioso delle prove, alla convinzione che la probabilità di determinati fatti deve essere considerata predominante e che altri provvedimenti probatori non potrebbero modificare il risultato, si rinuncerà ad assumere altre prove (apprezzamento anticipato delle prove; Kieser, *Das Verwaltungsverfahren in der Sozialversicherung*, pag. 212 no. 450, Kölz/Häner, *Verwaltungsverfahren und Verwaltungsrechtspflege des Bundes*, 2a ed., pag. 39 no. 111 e pag. 117 no. 320; Gygi, *Bundesverwaltungsrechtspflege*, 2a ed., pag. 274; cfr. anche STFA dell’11 gennaio 2002 nella causa C., H 103/01; DTF 122 II 469 consid. 4a, 122 III 223 consid. 3c, 120 Ib 229 consid. 2b, 119 V 344 consid. 3c e riferimenti). Tale modo di procedere non costituisce una violazione del diritto di essere sentito desumibile dall’art. 29 cpv. 2 Cost. (e in precedenza dall’art. 4 vCost.; DTF 124 V 94 consid. 4b, 122 V 162 consid. 1d, 119 V 344 consid. 3c e riferimenti). Alla ricorrente, rappresentata da una fiduciaria, vanno assegnate le ripetibili.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.